

| | | |
|-------|------------------------------|-------------------|
| 13,45 | Calcio, Arsenal-Bolton | SkySport1 |
| 15,15 | Ciclismo, Vuelta: 14ª tappa | Eurosport |
| 15,30 | Calcio, Borussia D.-Bayern | SkySport3 |
| 15,50 | Ciclismo, Giro del Lazio | Rai3 |
| 16,00 | Calcio, Crystal P.-Man. City | SkySport1 |
| 00,15 | Calcio, Espanyol-Real M. | SkySport1 |
| 03,00 | Boxe, Hopkins-De La Hoya | SkySport3 |
| 04,15 | Gp Giappone, cl. 125 | Italia1/Eurosport |
| 05,30 | Gp Giappone, cl. 250 | Italia1/Eurosport |
| 07,00 | Gp Giappone, Motogp | Italia1/Eurosport |

Boxe, Hopkins-De La Hoya per stabilire il Re dei medi

Questa notte a Las Vegas il match per l'unificazione del titolo. Diretta su SkySport3



LAS VEGAS Sedici biglietti, con prezzi dai 1700 ai 350 dollari, tutti venduti in prevendita, la diretta tv genererà un giro d'affari di 1,4 milioni di dollari soltanto negli Usa. Borse nell'ordine delle decine di milioni di dollari per i due protagonisti. Sono le cifre del Mondiale unificato (vale per tutte e quattro le sigle principali) dei pesi medi, categoria storica della boxe, fra Bernard Hopkins, detto il «Boia» o l'«Esecutore», e il «Golden Boy» Oscar De La Hoya (nella foto). Quest'ultimo proprio nei pesi medi nel giugno scorso ha conquistato il suo sesto titolo in altrettante categorie battendo per la corona Wbo il tedesco Sturm con un verdetto ai punti molto contestato (De La Hoya dovette ricorrere ad un chirurgo estetico per non compromettere la sua nuova carriera di presentatore televisivo). Hopkins è il Re dei medi dal '95, e non perde un match dal '93, quando perse contro il grande Roy Jones al suo primo tentativo mondiale. Negli ultimi nove anni, il 39enne ex galotto (5 anni in penitenziario per furto) ha sostenuto 18 incontri irridati consecutivi senza perdere.

oggi in campo

SERIE «A», ANTICIPATI 2° GIORNATA
18,00 Lecce-Brescia . arbitro Farina diretta tv SkyCalcio2
20,30 Inter-Palermo . arbitro Bertini diretta tv SkySport1/Calcio1
SERIE «B», 2° GIORNATA (20,30)
Albinoleffe-Modena.....SkyCalcio6
Ascoli-TorinoSkyCalcio7
Bari-Perugia
Crotone-CesenaSkyCalcio8
Genoa-PescaraSkyCalcio9
Ternana-Salernitana.....SkyCalcio10
Triestina-ArezzoSkyCalcio11
Verona-EmpoliSkyCalcio13

Il dilemma euroatlantico

Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull'integrazione europea

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

Il dilemma euroatlantico

Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull'integrazione europea

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Violenze all'Olimpico, Milano contro Roma

Polemica a distanza dopo i fatti di Champions: replica di Veltroni ad Albertini

Massimo Solani

ROMA Non soltanto quella sanguinante sulla fronte dell'arbitro svedese Andres Frisk. La moneta da un euro che uno sconosciuto ha scagliato mercoledì sera dalla tribuna Vip dello stadio Olimpico nell'intervallo della gara di Champions League fra Roma e Dinamo Kiev ha riaperto ieri quella vecchia ferita, ma cicatrizzata a dovere, che da anni esiste fra Milano e la Capitale. Antica rivalità diventata fra l'altro odio calcistico lungo una direttrice che spesso ha visto correre insulti anche politici (il leghista «Roma ladrona» su tutti). Non meno accesa la polemica esplosa ieri dopo le dichiarazioni improvide del sindaco forzista di Milano Gabriele Albertini e arricchitasi, man mano che le ore passavano, delle indignate reazioni degli amministratori locali della capitale.

Tutto ha inizio nelle stanze di Palazzo Marino, sede comunale meneghina, quando il sindaco riceve Adriano Galliani, in qualità di vicepresidente del Milan lui che è anche presidente della Lega calcio, per consegnargli il «sigillo della città», ovvero le chiavi di Milano. Foto di rito, grandi sorrisi, poi la frase incrinata pronunciata davanti a taccuini e telecamere: «Ho vissuto con disappunto e disagio i fatti dell'Olimpico, ma anche col pensiero che riusciamo a essere meglio - dichiara Albertini - I nostri tifosi (soltanto quelli milanesi o anche gli interessati ndr) sono entusiasti e appassionati, anche aggressivi: ma lo sono in termini di assoluta correttezza». Parole che forse non avrebbero nemmeno suscitato reazioni in un giorno qualunque ma che, se pronunciate 48 ore dopo l'ennesima follia dell'Olimpico, diventato il detonatore di una dura polemica a distanza. E per capire quanto fosse già surriscaldato l'ambiente, e quanto facili fossero le strumentalizzazioni di una vicenda già tristissima, bastava leggere ieri mattina il giornale «La Padania», organo della Lega Nord, che titolava «Chiusiamo l'Olimpico!». «Violenze e risse sugli spalti e in campo sono diventate una brutta consuetudine dello stadio



L'arbitro svedese Andres Frisk colpito da una moneta all'Olimpico

giallorossi

Linea dura della Roma Cassano, multa record

ROMA Si riparte dalla linea dura. Dopo la folle notte di mercoledì, la Roma prova a rimettere ordine tra i suoi giocatori. L'allenatore Voeller negli ultimi giorni l'ha ripetuto più volte ai dirigenti: bisogna riportare la disciplina nella squadra, altrimenti per lui sarà difficile continuare a lavorare. La società ha recepito il messaggio, e ha detto ai giocatori che d'ora in poi «non saranno tollerate intemperanze». Le titubanze iniziali del presidente Sensi, che non voleva multare Cassano per l'espulsione di domenica scorsa contro la Fiorentina

Olimpico: chiudiamolo - scriveva il giornale che soltanto pochi mesi si spinge fino a dare dei «burini» ai tifosi romanisti - Quello stadio è sangue,

se non ci sono le condizioni per tenere sotto controllo due migliaia di tifosi, vuol dire che Roma e Lazio devono migrare».

Le reazioni da Roma non si fanno attendere. Il primo a rispondere per le rime ad Albertini è il sindaco della Capitale, Walter Veltroni. «Pri-

ma di scatenare inutili e dannose bagarre tra Roma e Milano, Albertini dovrebbe riflettere su come il problema della violenza degli stadi e del

nostro calcio in generale sia questione ben più complicata che riguarda purtroppo il Paese nel suo complesso - spiega Veltroni - Il sindaco Albertini, prima di parlare, dovrebbe forse ricordare nomi come quelli di Antonio De Falchi, giovane tifoso romanista che da una trasferta a Milano non è mai tornato, o come quello di Vincenzo Spagnolo, genoano ucciso a Marassi. E magari - conclude - Albertini dovrebbe pensare con inquietudine a un motorino piovuto giù dagli spalti di San Siro». Ancora più «pepata» la risposta del presidente della Regione Lazio Francesco Storace, giallorosso doc: «Albertini si è rimesso i pantaloni e ha sparato una delle sue fesserie. Uno sconsiderato ha colpito un arbitro e questo non giustifica affatto il livore contro una città intera. Soprattutto quando proviene da chi rappresenta una città che, in questo campo, detiene un record: quello del lancio del motorino dagli spalti».

l'articolo

Ciampi mi disse «Corri», non ho più smesso

Cristiano Lucarelli*



Non so vivere in altra maniera. Prima di arrivare a Livorno ho giocato in molte squadre, alcune buone stagioni, altre meno. Ho disputato partite anche migliori di quella di sabato scorso, purtroppo la settimana seguente arrivava la doccia fredda con una prestazione incolore. Si vede che mi accontentavo, perdevole la concentrazione. Non lo so. So soltanto che da quando sono a Livorno questo non accade più, soprattutto dal febbraio di quest'anno. La partita successiva è in testa ai miei pensieri per

tutta la settimana. Per questo non vedo l'ora che arrivi domenica. Ho già voltato pagina insieme a tutti i miei compagni. Domani ci aspetta il Chievo che viene all'Ardenza per coglierci di sorpresa. Non sarà così per tre motivi. Sono cinquantacinque anni che il nostro stadio aspetta la serie A, non possiamo fargli fare brutta figura; siamo sempre convinti di essere gli ultimi arrivati in questa categoria e che il pareggio di Milano non abbia cambiato nulla se non accresci-

to la volontà di fare ancora meglio; ma soprattutto arriva il nostro Presidente Azeglio Ciampi. L'ultima volta che venne a Livorno in occasione dell'inaugurazione del Teatro Goldoni mi spronò dicendo che dovevo correre di più. Da quel giorno, era gennaio, ho iniziato e non ho più smesso. Quasi come Forrest Gump. A pensarci bene mi fa un certo effetto che proprio a noi livornesi, la rovina dell'Italia, gli ultimi, i diseredati, all'improvviso stiamo per giocare all'Ardenza una gara di serie A, con la schiedina, Novantesimo Minuto e sotto gli occhi del Presidente della Repubblica Italiana. Non è da Livorno tutta questa attenzione, questa ribalta, questi onori. Siamo proprio sicuri che non sia uno scherzo?

* centravanti del Livorno

Avevo già giocato e segnato al Meazza, eppure arrivarci con il Livorno è stato come andarci per la prima volta. Neanche nei sogni più arditi di bambino ero riuscito ad immaginarmi insieme a mio fratello Alessandro, entrambe con la maglia amaranto, in campo a San Siro contro il Milan e diecimila tifosi livornesi a quindici metri da me a saltare e cantare felici. Figuriamoci pareggiare contro i campioni d'Italia con una mia doppietta.

È stata un'emozione che vorrei dedicare ad ogni bambino che il pomeriggio ai giardinetti fa il mio stesso sogno mentre infila il pallone in mezzo a due maglioni appallottolati a far da pali. Così mi sono sentito al 2-2, con lo stesso irrefrenabile entusiasmo di allora. Da piccolo, certe

emozioni me le potevo solo immaginare e per certi versi erano ancora più belle poiché sconosciute. Stavolta sento di aver vissuto un'esperienza della stessa intensità, anche perché là in curva c'erano i miei genitori e moltissimi amici. Posso dire di ritenermi davvero fortunato ad aver vissuto questa esperienza, certo me la sono sudata, cercata e... pagata a caro prezzo. Proprio per questo la soddisfazione è doppia.

In questa mia felice esperienza nel Livorno ho imparato che certe conquiste quando sono co-

si volute hanno un sapore intensissimo. Mi sono preso del pazzo da quasi tutto il mondo del calcio per la scelta che ho fatto, so meglio di chiunque altro quanti mesi ho penato lo scorso anno prima di convincere anche la gente di Livorno delle mie qualità e so altrettanto bene che se non gioco bene ogni domenica, le critiche come è giusto che sia, spunteranno fuori come prima. A Livorno non si può vivere di rendita. Ed è questo il bello, cammino su un filo, mi gioco tutto, è quello che ho sempre voluto.